

Ieri i vertici di viale Mazzini a cena da Casini e Pera. Parte del centrosinistra orientato a restare nel consiglio d'amministrazione

# Fassino: alla Rai non serve cambiare direttore generale

Il leader dei ds: ci dicano perché deve farlo Saccà. Cappon non è in scadenza

Federica Fantozzi

ROMA Ieri sera i componenti del nuovo consiglio d'amministrazione della Rai, che si riuniranno per la prima volta martedì prossimo 5 marzo, hanno cenato a Palazzo Giustiniani con i presidenti della Camera Casini e del Senato Pera. Nello stesso giorno, l'Ulivo sembra aver deciso di combattere la battaglia fino in fondo rinunciando al «passo indietro» prima proposto da Rutelli: il ritiro dal CdA dei due consiglieri dell'opposizione, Luigi Zanda e Carmine Donzelli.

Ipotesi peraltro già respinta da Donzelli: «Non mi sento in quota a nessun partito, non mi dimetterò per ordine di qualcuno». Ordine che, per il momento, non dovrebbe arrivare: l'obiettivo è evitare la nomina di Saccà a direttore generale, e servono tutte le forze in campo. Fassino lo ha detto a chiare lettere: «Chi l'ha detto che deve farlo Saccà? C'è già Cappon, che non è in scadenza. Ci dicano perché devono cambiarlo». Questa dunque l'istanza di cui dovranno farsi latore in seno al CdA i due dell'Ulivo. Il traguardo minimo per evitare lo scontro frontale tra i due poli sarà la permanenza di Cappon fino all'approvazione del bilancio (a giugno). Poi si vedrà, ma è difficile che cada il veto ulivista sul nome di Agostino Saccà, considerato troppo vicino alla famiglia Berlusconi.

All'interno del centrosinistra tuttavia le discussioni si attenuano ma non si placano. Sulla permanenza dei due consiglieri di minoranza resta il dissenso di una parte dei Ds nonché di Verdi e Sdi.

Giuseppe Giulietti, dopo qualche tentennamento iniziale, raccoglie l'appello del segretario Ds: «Superare le polemiche interne per concentrare le energie sul conflitto di interessi nel nome di una battaglia di libertà». Sulla stessa linea il capo dei senatori Ds Angius: decide-

## Veltroni e Di Segni: memoria dei deportati

ROMA In tutte le scuole di Roma nella «giornata della memoria dedicata agli ebrei romani deportati», il 16 ottobre, verranno organizzati una serie di incontri con testimoni della Shoah, studiosi ed altre personalità. Saranno realizzate anche una serie di iniziative didattiche che si concluderanno il 15 ottobre con una visita al museo di Gerusalemme Yahd Vashem a cui prenderà parte una rappresentanza di studenti di terza media di tutte le scuole romane oltre al sindaco Walter Veltroni e al rabbino capo Riccardo Di Segni. Lo hanno stabilito il sindaco Veltroni ed il nuovo rabbino capo di Roma Di Segni nell'incontro di ieri. La giornata di ricordo romana avrà il suo culmine in un incontro pubblico fra le istituzioni della città e quei cittadini, gruppi e comunità che sono stati protagonisti di quella tragica memoria.

remo il da farsi «sulla base di quello che il presidente della Rai proporrà, sugli assetti che si daranno». E verrà valutata «con grande attenzione la questione degli assetti perché la garanzia del pluralismo che deve essere rispettata dalla Rai è per noi questione fondamentale e decisiva».

## Giulietti: superare le polemiche interne per concentrare le energie sul conflitto di interessi

va». Secondo Giulietti però le intenzioni del nuovo presidente sono già chiare: «Darà piena esecuzione agli accordi presi nella maggioranza». E su Baldassarre: «Un presidente su parte? Offensivo nei suoi confronti, già due mesi fa lui e Saccà erano i candidati di Berlusconi».

Diversa l'opinione di Peppino Caldarola sulla strategia da seguire: «Riflettano bene quei consiglieri che fanno riferimento alla mia stessa parte politica, rischiano di gestire la distruzione del servizio pubblico». Ancora più intransigente la posizione dello Sdi e dei Verdi. Enrico Boselli sprona gli alleati a reagire a Montecitorio contro il testo Frattini e ad abbandonare il consiglio in segno di protesta: «È il cuore del



L'ingresso della storica sede della Rai, in viale Mazzini 14 a Roma, con la celebre statua del cavallo morente

Ansa

conflitto di interessi che oppone Berlusconi al Paese... Dobbiamo opporsi all'instaurazione di un regime di monopolio nell'informazione televisiva». Il presidente dello Sdi alza il tiro: «Non bastano i girotondi, bisogna avere il coraggio di fare scelte coerenti». E dunque «Non capisco come nell'Ulivo... si possa restare in un CdA che non può dare garanzie di essere al di sopra delle parti». Ugo Intini: il centrosinistra «farebbe bene a ritirare i suoi rappresentanti».

Dello stesso avviso il capogruppo dei Verdi al Senato nonché membro della Commissione di vigilanza Rai Stefano Boco: «I cittadini non possono sentirsi garantiti da amministratori nominati solo per-

ché fedeli ad alcuni partiti... Dobbiamo avere il coraggio di fare un passo indietro».

Polemica a distanza fra Antonio Baldassarre e l'ex consigliere Vittorio Emiliani. Riferendosi a un'intervista rilasciata dall'ex presidente della Consulta, Emiliani

commenta: «Mi dispiace che abbia definito la Rai un baraccone e una tv da terzo mondo» soprattutto

«per i circa diecimila dipendenti che hanno lavorato e lavorano con impegno e dedizione». E sottolinea: «È un'azienda complessa, bisogna conoscerla prima di poter giudicare sommariamente ricorrendo a una battuta spregiativa».

Baldassarre smentisce accusando il «malcostume giornalistico»: «Mai parlato di baraccone, la definizione me l'ha attribuita l'intervistatore».

Quanto invece al secondo termine, precisa: «L'ho usato parlando di una tv che fa informazione parziale, se Emiliani si identifica con una tv parziale è anche lui da terzo mondo».

commenta: «Mi dispiace che abbia definito la Rai un baraccone e una tv da terzo mondo» soprattutto

«per i circa diecimila dipendenti che hanno lavorato e lavorano con impegno e dedizione». E sottolinea: «È un'azienda complessa, bisogna conoscerla prima di poter giudicare sommariamente ricorrendo a una battuta spregiativa».

Baldassarre smentisce accusando il «malcostume giornalistico»: «Mai parlato di baraccone, la definizione me l'ha attribuita l'intervistatore».

## Bologna, bavaglio all'opposizione

Guazzaloca mette il bavaglio all'opposizione. È successo ieri, a Bologna, durante la seduta del consiglio comunale chiesta da Ulivo e Prc e dedicata al bilancio di metà mandato della giunta. I consiglieri della maggioranza, con una tattica ostruzionistica (27 interventi di fila su questioni secondarie), hanno impedito all'opposizione di centrosinistra di parlare. E di esporre il proprio giudizio su due anni e mezzo di amministrazione. Un bilancio negativo, che vede Guazzaloca fallire su tutti i temi più importanti: sicurezza, traffico, infrastrutture, welfare, cultura. Un gesto, quello della maggioranza, che rivela nello stesso tempo arroganza e paura. Paura che le critiche misurate e motivate dell'opposizione si infilassero nelle crepe di una compagine sempre più divisa. «Non abbiamo bisogno di verificare nulla» ha detto il coordinatore della lista del sindaco Daniele Corticelli. E l'assessore all'Urbanistica Carlo Monaco ha aggiunto: «Fanno la verifica per dire che non gli piacciono il metrò e la nuova sede comunale? A noi sono cose che piacciono e le faremo».

«Guazzaloca ha avuto paura. Pur di non dover difendere l'indifendibile, i suoi primi due anni e mezzo di mandato, manda avanti le pecore dolly della sua maggioranza» ha detto il capogruppo Ds Davide Ferrari. E il capogruppo di Fi Ariano Fabbri ammette: «Siamo intenzionati a migliorare dove ci sono zone d'ombra. Dobbiamo fare di più, soprattutto sulla sicurezza».

Infine, Maurizio Cevenini, vicepresidente diessino del consiglio comunale, commenta: «Fino al 2004 saranno due anni e mezzo di battaglia dura».

a.c.

Luana Benini

ROMA Elezioni amministrative, l'appuntamento è per domenica 26 maggio (il secondo turno è fissato per il 9 giugno). Oltre 10 milioni di cittadini alle urne per eleggere i presidenti di 9 Province e i sindaci di 756 Comuni (614 con una popolazione inferiore ai 15mila abitanti e 135 con popolazione superiore). Si rinnovano 26 capoluoghi di Provincia. Sarà una cartina tornasole per la tenuta delle coalizioni e il peso delle singole forze. L'Ulivo si è prefisso di chiudere le candidature entro febbraio ma restano da sciogliere alcuni nodi intricati. Bertinotti ha confermato l'intenzione di appoggiare il centrosinistra e fare alleanze «laddove ci possono essere intese programmatiche». Dove è possibile si cerca di allargare anche a Di Pietro.

La partita più importante è quella di Genova. Per l'ampiezza della consultazione. Si vota per il Comune e per la Provincia. Quasi un milione di elettori. Il centro sinistra, dopo una fase di problemi, si presenta unito: ricandida il sindaco uscente Giuseppe Pericu, forte di una buona esperienza amministrativa. Anche le divisioni dentro i Ds che si erano accese intorno alla figura di Marta Vincenzi, presidente diessina uscente della provincia, si sono ricomposte (Vincenzi, sostenuta fortemente dalla minoranza berlingueriana della Quercia, avrà in Giunta comunale il ruolo di maggiore rilievo che spetterà ai Ds). Il Polo (qui il nome tutelare è il ministro dell'Interno Claudio Scajola) ha oscillato a lungo e poi ha scelto l'ex socialista Rinaldo Magnani. Sulla presidenza della Provincia sia il Polo che il centro sinistra sono ancora in alto mare.

Ma tutta la Liguria in questa tornata elettorale giocherà un ruolo di primo piano. Si vota in altri due comuni capoluogo (La Spezia e Savona, sindaci uscenti del centrosinistra ricandidati) e per il presidente della Provincia di La Spezia (uscente Giuseppe Ricciardi, Ppi, ricandidato). Sono interessati al voto altri 13 Comuni.

Riflettori puntati anche su Reggio Calabria dove si vota per il Comune e per la Provincia. Al Comune si deve rimpiazzare lo scomparso sindaco Italo Falcomatà. Il braccio di ferro fra Ds che volevano un loro uomo e po-

# Amministrative, candidature al rush finale

L'Ulivo punta a chiuderle entro la fine di febbraio, ma restano ancora nodi da sciogliere

**I sindaci uscenti dei capoluoghi di Provincia.**  
Alessandria (Francesca Calvo, Lega) Asti (Luigi Andrea Florio, Ulivo). Cuneo (Elio Rostagno, Ulivo, ricandidato). Como (Alberto Botta, Fi). Varese (Aldo Fumagalli, Lega, ricandidato). Verona (Michela Sironi, Fi). Genova (Giuseppe Pericu, Ulivo, ricandidato). La Spezia (Giorgio Pagano, Ulivo, ricandidato). Savona (Carlo Ruggeri, Ulivo, ricandidato). Parma (Elvio Ubaldi, Polo, ricandidato). Piacenza (Gianguido Guidotti, Polo, ricandidato). Lucca (Pietro Fazzi, Polo). Pistoia (Lido Scarpetti, ds). Grosinone (Domenico Marzi, Ulivo, ricandidato). Latina (Finestra Ajmone ricandidato). Rieti (Antonio Cicchetti). L'Aquila (Biagio Tempesta, Polo, ricandidato). Isernia (Caterina Giuseppe, eletta consigliere regionale). Caserta (Luigi



**Falco, Polo, ricandidato.** Brindisi (Antonino Giovanni, Ulivo, ricandidato). Lecce (Adriana Poli Bortone, Polo, ricandidata). Matera (Angelo Minieri, ds, ricandidato?). Cosenza (Giacomo Mancini, Ulivo). Vibo Valentia (D'Agostino Alfredo, Polo). Oristano (Bruno Sbordone, commissario). Reggio Calabria (vicesindaco Demetrio Naccari, candidato dell'Ulivo). **Presidenti di Provincia uscenti** Ancona (Enzo Giancari, Ulivo, ricandidato). Como (Armando Selva, Polo, ricandidato). Genova (Marta Vincenzi, Ulivo). La Spezia (Giuseppe Ricciardi, Ulivo, ricandidato). Reggio Calabria (Meo Calabrò, Ulivo, ricandidato). Treviso (Luca Zaia, Lega). Varese (Massimo Ferrario, Polo). Vercelli (vicepresidente in carica Renzo Masoero, Lega). Vicenza (Manuela Dal Lago, Lega).

polari che insistevano sull'attuale vicesindaco Demetrio Naccari si è concesso un vantaggio di quest'ultimo.

Particolarmente significative sono le tre città che nel maggio del '98 segnarono la prima inversione di tendenza negativa per il centro sinistra: Lucca, Parma e Piacenza. Mentre a Parma la situazione di partenza per il centrosinistra è favorevole (ottimo il risultato alle ultime politiche), non è così a Piacenza e Lucca.

A Parma il centrosinistra ha indicato Albertina Soliani, già sottosegretario alla pubblica istruzione nel governo Prodi, senatrice della Margherita. Si sta lavorando a una alleanza aperta a Prc, Di Pietro e liste locali. Ma Prc che pure si è detta disposta a trattare per una confluenza qualora si trovi una intesa sul programma, ha già avanzato una sua candidatura: Ludovico Cutaita, il segretario cittadino del partito. Il sindaco uscente è Elvio Ubaldi che ora vorrebbe sganciarsi da Lega e An. A Piacenza sarà Rober-

to Reggi, attuale capogruppo della Margherita in consiglio provinciale, già assessore comunale tra il '94 e il '98 nella giunta Vacaggio, a sfidare l'uscente Gianguido Guidotti per la carica di sindaco. Reggi confida di portare a casa l'accordo con Bertinotti. La strada per la possibile vittoria sul Polo è abbastanza in salita. L'ostacolo è l'alleanza che da due anni in provincia tiene insieme centrosinistra e Lega. A Lucca il centro sinistra

## A Genova la partita più importante, con un milione di elettori Il centro-sinistra si presenta unito

ha trovato un accordo sul nome di Lazzarini da contrapporre al candidato del Polo. Il sindaco uscente del Polo è Pietro Fazi, ma Ccd e Cdu vogliono candidare un loro uomo e minacciano di andare da soli. Lazzarini, alle ultime politiche non riuscì a battere Altero Matteoli, An, per soli 140 voti. Su di lui il centro sinistra si divide alle ultime amministrative. Era il sindaco uscente, di area Ppi. Una parte del centrosinistra appoggiò la sua lista civica raccogliendo un buon 27%, un'altra parte andò per conto suo e prese il 24%. Risultato: la destra conquistò Lucca. La partita adesso è molto aperta.

Al Nord la competizione è segnata dalla duplice tendenza della Lega, da una parte, e della Margherita, dall'altra, di acquistare visibilità. Due settimane fa Umberto Bossi non ci è andato per il sottile: «Io a Berlusconi ho chiesto garanzie: niente accordi con i vecchi maitoloni con i quali combattiamo alla morte». Leggi: ex Dc e

ex socialisti. «Non abbiamo nessun accordo con Berlusconi - continua Bossi - lo avevamo per le politiche e le regionali ma non per le locali, anche perché è difficile trattare». Soprattutto nella fascia prealpina (Varese, Como) area di tradizionale insediamento leghista, e in generale nel Lombardo-Veneto dove si trovano molti sindaci leghisti uscenti (frutto di una stagione politica in cui la Lega aveva molti più consensi di adesso), sono

## A Reggio Calabria in corsa Naccari il vice del sindaco scomparso Italo Falcomatà

diffusi i contenziosi con il centro destra: Bossi tende a recuperare posizioni e alza il prezzo. Sull'altro versante, soprattutto in Comuni di medie e piccole dimensioni della Lombardia dove il centrosinistra si era sempre presentato con liste unitarie, c'è adesso una spinta della Margherita a presentarsi da sola.

Ad Asti, Cuneo, Como, l'Ulivo ha raggiunto candidature unitarie. Ad Alessandria la situazione è molto aperta. Sindaco uscente, dopo due legislature, è Francesca Calvo, la leghista che ruppe con Bossi, e che ora è intenzionata a mettere in piedi una lista civica. Fi ha candidato Piercarlo Fabbio, ma la Lega vorrebbe l'ex deputato Tino Rossi. Il centro sinistra candida Mara Scagni, assessore provinciale. Ma lo Sdi, che in città ha un suo punto di radicamento forte rispetto alla media nazionale, pensa di andare con una sua lista e un suo candidato (anche se ha assicurato l'appoggio al centro sinistra al secondo turno). C'è

una consistente possibilità di una alleanza con Prc.

In Lombardia, situazione particolare a Varese. Il candidato sindaco dell'Ulivo potrebbe essere Raimondo Fassa. Fu il primo sindaco leghista di un capoluogo di provincia. Restò in carica fino al '97 quando decise di non ricandidarsi in disaccordo con la Lega. Nel '94 divenne europarlamentare e decise di aderire al movimento Centocittà che poi conflui nel Democratici. Fassa dovrebbe sfidare l'attuale sindaco leghista Aldo Fumagalli sul quale dovrebbe confluire tutto il centrodestra (ma è proprio la Lega ad essere spaccata sul suo nome). La candidatura di Fassa è voluta da Rutelli e sponsorizzata da Cacciari. Inizialmente Fassa aveva chiesto di candidarsi con una lista unitaria dell'Ulivo. La Margherita (che a Varese ha una forza rilevante) si era opposta. L'ipotesi alla quale si sta lavorando è che Fassa venga appoggiato da tre liste (Margherita, lista civica, lista della sinistra riformista). Se passa questa ipotesi anche per la Provincia la strada sarà in discesa con un candidato Ds o della Margherita. In Veneto, flash puntato su Verona. La situazione è molto fluida. C'è un interrogativo sulla posizione che vorrà assumere il sindaco uscente, Michela Sironi, Fi, al termine del secondo mandato. È possibile, infatti, che partecipi alle elezioni con una lista civica in rottura con il Polo. Il centro sinistra è in attesa.

Punto davvero problematico per l'Ulivo è la Campania dove non si riescono a chiudere intese con i Popolari. La faccenda finirà sul tavolo nazionale. A Castellammare il Ppi ha scelto l'alleanza con la destra e la guerra verso i Ds bocciando la candidatura di Nardo (Udeur). Così il partito di Mastella è in piena rivolta. Anche perché una situazione analoga si è verificata ad Aversa dove il candidato sindaco, Gatto, segretario provinciale dell'Udeur, designato dal centrosinistra, trova l'ostracismo del Ppi. Anche in Calabria c'è maretta in alcune realtà fra Ds e Ppi e fra Ppi e Margherita. A Cosenza ci sono addirittura tre candidati del centrosinistra: un assessore uscente della giunta Mancini sostenuto da Ds e parte della Margherita; un candidato popolare sostenuto da Verdi, Prc, lista Di Pietro; un candidato di area Margherita. E in Molise, ad Isernia, l'Ulivo è in alto mare dopo che una parte del Ppi è passata con la Cdl.